

Cambia-menti: testa e cuore per l'annozero della Sinistra



È da un po di tempo che, da diverse parti e punti di vista, molti tentavano di spiegare alla classe dirigente del **Partito Democratico** che con questa linea politica ed economica saremmo andati a sbattere, così è stato. Su una cosa però, chi ha intuito questa analisi, ha sbagliato: lo si è fatto tardi e male.

Se nelle elezioni del 2013 si era concretizzata ufficialmente la crisi del sistema politico e partitico italiano, oggi è davvero cambiato tutto, si è conclusa la **Seconda Repubblica** con una serie di tentativi fallimentari di traghettare il Paese da Tangentopoli ad un sistema politico sano e forte. A mio parere, però, la conclusione della Seconda Repubblica non ha portato all'inizio della Terza, bensì ad un ritorno alla Prima Repubblica e a tutto ciò che essa comporta, con una sola grande differenza: oggi i partiti non svolgono più la funzione politica e sociale di un tempo, sono drammaticamente deboli e stentano a rinascere e rinnovarsi.

È chiaro che se a sinistra ci si limita a fare un'analisi del voto rancorosa e impostata sui nomi e su di una conta interna, non si capisce la portata immensa dei cambiamenti degli ultimi anni nel profondo della società italiana e non si riesce a trovare la strada per intraprendere un cammino ancora possibile.

Quello che è accaduto in **Italia** è abbastanza semplice e paragonabile al panorama internazionale, con una piccola differenza: oltre al risveglio e alla ?rivolta? della maggioranza silenziosa che ha deciso di spostarsi su figure e movimenti anti establishment, in **Italia** si è verificata la particolarità della presenza di ben due forze con spinte cosiddette ?populiste?, una di destra (in linea con **Trump** e **Le Pen**) e una movimentista e orfana di qualsiasi ideologia come quella del **M5S**, nata inizialmente, non sul malessere sociale, ma sull'indignazione popolare dettata dalla questione morale in politica.

Inoltre il vero cardine su cui si fonda la diversità del **M5S** rispetto a tutti gli altri partiti del sistema politico italiano (e che probabilmente sarà anche la sua rovina) è il concetto di rappresentanza politica: il sistema proposto dal **M5S**, infatti, prevede che dei cittadini si facciano portavoce per il ?governo dei cittadini? e che tali portavoce non debbano offrire al paese una visione del mondo, della società e dell'orizzonte dove vogliono traghettare il Paese. Il leader del **M5S**, si ritiene, non debba prendere parte, non debba scegliere ma solamente provare (in modo impossibile) a gestire la volontà del popolo. Un esempio banale è la questione euro: il **M5S** propone un referendum pro o contro euro (i cui risultati non avrebbero, inoltre, effetti secondo la nostra Costituzione) e non dice cosa voterebbe a questo referendum, si fa cioè solamente portavoce nelle istituzioni dell'umore popolare senza prendere parte alla contesa politica.

La seconda grande incoerenza del **M5S** è rappresentata dalla visione, da sempre denunciata, che hanno della democrazia parlamentare e dei metodi utilizzati per governare. Infatti ad oggi il **M5S** si dovrebbe rifiutare di partecipare a qualsiasi Governo, in coerenza con quanto detto negli ultimi anni: vincolo di mandato dei deputati, no a qualsiasi alleanza ed inciucio possibile. Se dovessero quindi riuscire a formare un governo sarebbe la dimostrazione della totale trasformazione del movimento.

E per quanto riguarda il ?vasto? campo del centrosinistra? Partiamo da un punto di base: la colpa del risultato elettorale del **PD** e di **LEU** non è certo dettata solo dalle divisioni, il vero problema è stato l'incapacità di leggere la società, parlando ad una nicchia di popolazione che sta già bene e con strumenti errati.

Per ripartire, c'è bisogno di azzerare tutto, rimettersi a studiare e capire che cosa per noi dovrà essere la Sinistra, ampiamente intesa,

da qui ai prossimi 20anni.

Non ci si può, inoltre, limitare a dire, riuniamoci, se non si ammette che il **PD** è nato in un periodo storico totalmente diverso, per guardare a fette di società che oggi forse non esistono neanche più e che quindi c'è bisogno di ripensare ad un'altra forza che riaccenda la speranza di un Paese migliore, visto con gli occhi della Sinistra.

Per me la Sinistra dovrebbe iniziare a ritrovare delle parole chiave, un pensiero politico serio (perchè senza pensiero non esiste partito) e rinnovare completamente organizzazione partitica e metodi di comunicazione. Riuscire a parlare con proposte radicali alla maggioranza silenziosa che sta soffrendo gravemente gli effetti di questa crisi, coniugando il programma con proposte che aiutino chi in questo paese innova e fa progresso. È impossibile? Io penso di no. Riuscire a riformulare una struttura organizzativa innovativa e nuove forme di comunicazione che, oltre ad arrivare meglio e a più persone, diano l'impressione di un partito innovatore che guarda al futuro.

Non entro nei particolari delle analisi sulla società di oggi e sulle possibili soluzioni, sulla necessità cioè di ribaltare tutto e rimettere in discussione la globalizzazione e il capitalismo così come li abbiamo interpretati fino ad oggi, basterebbe iniziare anche solo dalle cose dette all'inizio del discorso.

E per il futuro governo? Per riportare il discorso sulla concretezza del presente, ho da fare una provocazione, dettata più dall'incertezza che dalla convinzione di un'idea:

Un'alleanza di governo della Sinistra con il **M5S** non sarebbe forse la fine della Sinistra (come molti hanno detto), sarebbe invece probabilmente la fine di **Matteo Renzi** e di un'intera classe dirigente.

Prima che chiudiate l'articolo insultandomi, continuate a leggere e seguite le poche ragioni che mi portano quantomeno ad essere in dubbio e a pensarci:

- 1) Il **M5S** è nato con una funzione politica e in un contesto politico ben precisi e farli governare (addirittura appoggiandoli senza chiedere poltrone) farebbe venire meno totalmente la funzione per cui sono nati. Probabilmente, grazie alla forza di un'ideologia e di una visione del mondo, non sarebbe la sinistra ad uscirne azzerata da un'alleanza del genere, bensì il **M5s** stesso.
- 2) Si eviterebbe un ipotetico governo **M5S-Lega**, col fine ultimo di influenzarlo banalmente con le nostre idee.
- 3) Noi avremmo comunque la possibilità nel frattempo di riorganizzarci, ripensare a cosa vogliamo essere in questo mondo e in questa società in continuo cambiamento.
- 4) Chiaramente la Sinistra dovrebbe uscire con una posizione chiara: il **M5S** deve chiarire cosa vuole fare e se ha in mente di ripensare la propria idea di democrazia partitica e costituzionale. Così come non faremo mai un'alleanza con la destra, allo stesso tempo non possiamo fare un'alleanza con un partito guidato da un'azienda privata: è una questione di principio e ogni tanto i principi valgono più di ogni altra cosa.

La soluzione per risvegliare la Sinistra, aggiustare la nostra democrazia parlamentare e far ripartire la nostra economia per ora non c'è. La ricerca sarà lunga e complicata e si dovrà passare da una stagione di discussione pubblica seria e coraggiosa sul Paese, sull'orizzonte che abbiamo davanti, sulla funzione dei partiti e della Sinistra nel tempo nuovo, non di certo sui nomi che la guideranno.

Per me la Politica è l'equilibrio tra la capacità di guardare al futuro, interpretarlo, e la giusta dose di altruismo e coraggio. Bisognerà avere coraggio e mente aperta per affrontare i molteplici cambiamenti che abbiamo davanti a noi. Cambia-menti appunto, proprio come recita uno degli ultimi capolavori di **Vasco Rossi**:

Cambia-menti:

?Cambiare logica è molto facile
Cambiare idea già un po' più difficile
Cambiare fede è quasi impossibile
Cambiare tutte le ragioni
Che ci hanno fatto fare gli errori
Non sarebbe neanche naturale
Cambiare opinione non è difficile
Cambiare partito è molto più facile
Cambiare il mondo è quasi impossibile
Si può cambiare solo se stessi

Sembra poco ma se ci riuscissi
Faresti la rivoluzione?

Foto in evidenza : Carlo Notarpietro